

PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTIVITÀ

2006 – 2007 – 2008

INTRODUZIONE

Un nuovo mandato e un nuovo programma pluriennale di attività.

Per tutti, in particolare per gli amministratori, l'assunzione di nuove responsabilità e di nuovi doveri nei confronti della comunità di riferimento e del suo sviluppo.

Un passato, quello della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, che non può certamente considerarsi sterile e privo di momenti interessanti.

Da quando nel 1992 come ente conferente (così il legislatore chiamava gli enti che poi avrebbe denominato fondazioni) ha cominciato ad operare, si è data una struttura, ha organizzato i propri servizi, si è fatta conoscere e in molte occasioni apprezzare; un passato poi da considerare positivo per come è stato amministrato e gestito il patrimonio, lavoro fondamentale per il buon funzionamento dell'ente.

Oggi si può dire che per la città e il territorio forlivese la fondazione è un punto di riferimento; lo è in particolare per la diffusa percezione della sua novità culturale, che mette insieme finanza e socialità, profitto imprenditoriale e attenzione ai più bisognosi ed emarginati, qualità nelle iniziative e concreto impegno per lo sviluppo della comunità.

I mesi e gli anni prossimi saranno però certamente più impegnativi.

Per le fondazioni si è chiuso un periodo: un dibattito più che decennale è alle loro spalle.

Sono private o pubbliche? Debbono stare dentro o stare fuori dalle banche? Avere o non avere di queste il controllo? Lo Stato le deve vigilare solo per la legittimità o anche per il merito?

Le sentenze della Corte Costituzionale fanno ritenere che si tratti di problemi superati e risolti.

Personae giuridiche private con autonomia statutaria e gestionale senza finalità lucrative.

Questa è la definizione delle fondazioni.

Parole che nella operatività quotidiana hanno sostanzialmente questo significato.

In una comunità, quella forlivese, c'è un patrimonio, ereditato dal lavoro e dal sacrificio di tanti, che nella storia ha camminato e che per merito di molti è stato conservato.

Questo patrimonio, amministrato non dal pubblico, ma da privati, ha non di meno delle finalità di carattere collettivo e pubblico.

Chi lo amministra deve cioè, ancorché privato, pensare e progettare senza fini di lucro nell'interesse della comunità.

E questa è la grande novità; non più solo Stato e mercato, privato e pubblico, interesse individuale contrapposto alla socialità collettiva, ma come è proprio di una società democratica e pluralista, anche un'organizzazione privata, forte, solida, di spessore, che opera, come ha detto la Corte Costituzionale, nel sistema delle libertà sociali, in grado di essere attore e protagonista nel progettare lo sviluppo.

Questa è la Fondazione; un ente quindi che, espressione della comunità, a questa deve sempre rapportarsi e rendere conto, e che deve della comunità, di tutta la comunità, essere l'espressione.

Ora, a ben vedere, questo rapporto con tutta la comunità locale, con l'insieme dei suoi problemi e delle sue esigenze di sviluppo, è, a ben vedere, la prima ed importante scelta operata dal Consiglio generale col programma pluriennale 2006-2007-2008.

Fra grandi e pochi progetti e una presenza, mirata e di qualità, nei vari settori di sviluppo del nostro territorio la Fondazione, confermando peraltro decisioni già prese, si è orientata in questa seconda direzione.

E così i settori scelti, quelli rilevanti e quelli ammessi, consentono alla Fondazione, per il numero e l'importanza, di avere un ruolo e una funzione nelle attività e nei momenti determinanti della vita della nostra comunità: lo sviluppo economico, la cultura, la università, la ricerca, la salute, gli anziani, l'ambiente, lo sport.

Su queste linee si articola, con prospettive di carattere generale, ma anche con orientamenti specifici e puntuali, questo programma triennale.

E lo fa non senza peraltro porsi il problema della situazione che stiamo attraversando.

Un momento difficile e che desta forti preoccupazioni; in particolare è l'economia a mostrare segni sempre più evidenti non solo di rallentamento, ma anche di crisi.

La sensazione è che sia lo stesso modello, quello della piccola dimensione imprenditoriale, a manifestare crepe e scarsa propensione allo sviluppo.

Sarebbe bene pensare ad una riflessione collettiva sulla situazione.

E non sarebbe male che fosse la Fondazione a chiamare a raccolta istituzioni, cultura e impresa sulle prospettive per il futuro.

Per fare che cosa? E per fare che cosa potrebbe essere interessata la Fondazione? Un'ipotesi potrebbe essere quella del "fondo".

Ma come dovrebbe essere? Territoriale? Frutto di un'alleanza fra fondazioni e banche romagnole? Oppure accordo con un "fondo" di ben più vaste dimensioni che permetta di far atterrare su questo territorio i flussi della finanza internazionale?

Dicevo che è il modello della piccola dimensione a destare serie preoccupazioni. Una soluzione per dare maggiore solidità, ma soprattutto maggiore competitività alle nostre imprese, potrebbe essere quella di una più innovativa tecnologia.

E in questa direzione la Fondazione potrebbe fornire interessanti suggerimenti, in particolare favorendo più funzionali e più proficui collegamenti con la locale presenza universitaria (penso in primo luogo alla Facoltà di Ingegneria).

In questo momento il ruolo della Fondazione potrebbe essere allora questo:

- 1) da una parte fornire risorse per ovviare processi di sviluppo nei vari settori;
- 2) dall'altra fornire a questa crescita le caratteristiche della qualità e della innovazione.

E tutti gli interventi nella cultura e nell'arte, nella sanità e nell'assistenza, nella filantropia e nella beneficenza dovrebbero avere e portare queste caratteristiche.

D'altra parte proprio questi a ben vedere sono i principi ispiratori e queste, quelle della crescita di qualità, sono le finalità del programma.

SETTORI RILEVANTI:

Arte, attività e beni culturali

Una premessa

La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ha sempre dedicato una particolare attenzione ai temi della conservazione del patrimonio storico-artistico (a partire da una straordinaria campagna di restauri di opere d'arte), della promozione culturale, del sostegno alle associazioni culturali che, assai numerose, sono presenti a Forlì e nel suo circondario. Tale attenzione è stata concepita – correttamente – non già come una *sostituzione*, quanto piuttosto come un *potenziamento* e come una *sollecitazione* delle iniziative delle istituzioni locali, alle quali spetta, in primo luogo, la salvaguardia dell'identità culturale del territorio. A questa "filosofia" il Consiglio Generale continuerà ad attenersi nei prossimi anni, consapevole della necessità di non disperdere energie e risorse, ma di lavorare tutti insieme – istituzioni rappresentative, enti vari, Fondazione, Diocesi, associazioni – per la coesione sociale, la promozione culturale, la difesa dello sviluppo territoriale.

Un impegno per l'Arte, un'azione complementare di salvaguardia del patrimonio della Fondazione

Si suggerisce l'acquisto di opere d'arte da parte della Fondazione che rivesta la duplice funzione di arricchire il patrimonio della Fondazione stessa, proteggendo maggiormente il capitale finanziario, e di mettere a disposizione della città un patrimonio artistico incrementale.

È auspicabile che dette opere d'arte siano spese a monte dell'avanzo disponibile per le erogazioni.

I "numeri" di un impegno

I dati degli ultimi bilanci parlano da soli. Nel 2004, su 1,8 milioni di euro spesi nel settore "Arte, attività e beni culturali", poco meno del 22% è stato destinato al sostegno di associazioni a carattere culturale, ed un altro 24% a restauri e recuperi d'opere d'arte. Il 18,5% è stato stanziato in favore della musica, dei teatri e delle associazioni musicali; mostre e musei hanno ricevuto il 7,4%.

Nel 2005, ferma questa articolazione, è cresciuta – in coincidenza con la fase più intensa del lavoro per la mostra del Palmezzano – la quota destinata alle mostre. Si suppone che, nel prossimo triennio, le risorse del settore possano contare almeno su 1,7 milioni di euro l'anno e che, di conseguenza, possa continuare la già forte presenza della Fondazione nell'ambito della cultura del territorio. L'auspicio del Consiglio Generale è che almeno il 50% dell'ammontare complessivo serva a finanziare progetti pluriennali, coerenti con il programma generale della nostra Fondazione.

Il San Domenico e la mostra "Marco Palmezzano: il Rinascimento nelle Romagne": un esempio positivo

Un'efficace testimonianza della positività di quest'indirizzo è offerta dalla vicenda del San Domenico. La Fondazione ha condiviso pienamente l'idea del Comune di Forlì di puntare sul complesso del San Domenico quale area culturale privilegiata all'interno del centro storico. Ha, quindi, provveduto ad immaginare un evento di grande attrattiva – la mostra su Marco Palmezzano – quale occasione, da un lato, per promuovere il grande convento restaurato e l'immagine della città, dall'altro per affiancare l'amministrazione locale nella fase

dell'allestimento di una parte significativa del complesso, funzionale nell'immediato all'esposizione, ma anche nel periodo successivo – alle esigenze strutturali della Pinacoteca.

Le risorse impiegate nell'intera operazione possono essere suddivise in tre blocchi principali: quelle stanziare per l'allestimento, ovvero per una sistemazione permanente della sede espositiva del San Domenico; quelle assorbite dai restauri, veramente imponenti e tali da toccare preziose opere d'arte a Forlì e nel territorio (anche in questo caso, si tratta di un vantaggio *permanente* per l'intero ambiente culturale forlivese); quelle riservate alla mostra vera e propria, inclusi il catalogo e una campagna promozionale su vasta scala.

Il “nodo” San Domenico non si esaurisce con la mostra dell'inverno 2005-2006. A dicembre 2005 verranno completate le nomine sia del Comitato scientifico, sia del Comitato di gestione. Alla Fondazione sarà richiesta una partecipazione ad entrambi i livelli: esito di un percorso di collaborazione con il Comune di Forlì e avvio di un impegno nuovo della Fondazione, del suo Consiglio d'Amministrazione e del suo Consiglio Generale verso la città. La nuova struttura avrà non solo il compito prioritario di sviluppare l'attività e le iniziative culturali legate ai musei, ma dovrà anche consigliare e indirizzare l'Amministrazione circa gli sviluppi urbanistici e architettonici legati al complesso del San Domenico.

È auspicio del Consiglio Generale che il completamento dei lavori del San Domenico coincidano con l'avvio di una nuova sistemazione delle piazze Guido da Montefeltro e Dante Alighieri, del sagrato della Chiesa di San Giacomo e degli scavi della medievale Chiesa di Sant'Agostino. Il riordino di quello che attualmente appare come un vuoto urbano deve poter procedere a partire da un ridisegno complessivo di questa porzione città, intesa – giusta la stessa visione dell'Amministrazione – come una “cittadella” della cultura. Si ritiene che la Fondazione possa fornire il proprio diretto contributo progettuale come opportunità di riflessione per l'Amministrazione. A rafforzare la “vocazione” dell'area contribuirà senza dubbio la nuova attenzione da riservare al Museo diocesano d'arte sacra, giunto a un grado di consapevolezza decisiva da parte delle istituzioni ecclesiastiche competenti.

Il Consiglio Generale ritiene che, nel prossimo triennio, un impegno analogo, da parte della Fondazione, debba essere portato sulla Chiesa di San Giacomo, puntando a dar continuità al modello d'allestimento prescelto per il complesso conventuale, da un lato, e, dall'altro, occupandosi di una mostra che potrebbe, nel 2008, coincidere con la conclusione di un nuovo importante stralcio dei lavori.

Ciò significa, per chiarezza: intervento sull'allestimento della Chiesa di San Giacomo secondo lo stile già adottato per il San Domenico ed avvalendosi delle medesime capacità professionali; progettazione di una mostra per il momento in cui la Chiesa, destinata a diverse funzioni, fra le quali le esposizioni, sarà pronta (il Comune prevede che la conclusione dei lavori avverrà nel dicembre 2007).

La Fondazione nel territorio

L'impegno della Fondazione, come risulta peraltro evidente anche dagli stanziamenti del decorso triennio, non si concentra in via esclusiva sulla città capoluogo: “salvataggi” di beni culturali in pericolo, interventi su indicazione delle amministrazioni comunali si sono susseguiti, grazie alla sensibilità del Presidente e del Consiglio d'Amministrazione, con continuità. La stessa campagna di restauri degli ultimi anni ha toccato molte realtà del circondario, consentendo di salvaguardare o “riscoprire” tanti autentici tesori. In questa sede, il Consiglio Generale segnala all'organo esecutivo, quale bene di particolare rilievo cui riservare attenzione, anche per l'ovvia relazione con le iniziative assunte in area forlivese, la città fortificata medicea di Terra del Sole, autentico capolavoro d'architettura militare di rilievo nazionale; e la collegiata di Pianetto.

Un'inchiesta sulla cultura a Forlì

Uno degli elementi che colpisce gli osservatori della realtà forlivese è l'estrema vivacità del contesto associativo culturale. Un'altra osservazione che si lega, in genere, a questa, è la relativa povertà di effetti che tale vivacità produce sulla qualità della cultura intesa in senso collettivo. A tutto ciò si unisce la difficoltà del mondo universitario di interagire con il tessuto associativo della città. Dal momento che gli investimenti e gli sforzi compiuti dalla Fondazione in questo campo sono notevoli, è opportuno dotarsi degli strumenti conoscitivi e scientifici – come accade in altri contesti – per valutare da vicino le dinamiche sociali e culturali che determinano questa realtà.

Sarebbe auspicabile che, a partire dall'anagrafe delle associazioni che richiedono un contributo alla Fondazione, si procedesse ad un'analisi nel dettaglio dell'efficacia dei nostri interventi, anche ponderando – attraverso uno studio appropriato - gli effetti materialmente riconducibili alla nostra azione rispetto alla restante “offerta” cittadina nei vari campi (cicli di conferenze, mostre, ecc.).

Incontri con l'Autore

Fra gli appuntamenti di sicuro successo dell'attività culturale della Fondazione sono gli *Incontri con l'Autore*. Tali manifestazioni riscuotono il consenso di molti cittadini, e spesso si connettono, grazie all'organizzazione di apposite “appendici” presso istituti scolastici forlivesi, alla formazione dei giovani. Il Consiglio Generale ritiene che gli *Incontri* vadano confermati anche nel prossimo triennio, diversificando ulteriormente la già ampia offerta delle discipline presentate, ed eventualmente utilizzando anche altri strumenti di diffusione – pare utile, ad esempio, l'idea di trovare un collegamento con le tv locali per animare apposite trasmissioni culturali di qualità.

In sostanza, partendo dall'esperienza “classica” della conferenza, ben roduta ma inevitabilmente riservata ad una minoranza, si tratta ora di amplificare il “messaggio”, affinando le tecniche di comunicazione.

La Piancastelli

Le attività a sostegno del patrimonio, specie quando si traducono in iniziative volte alla tutela e alla conservazione in vista di una piena fruizione del bene, rappresentano una priorità per la Fondazione. In quest'ambito, la Fondazione ha già avviato da tempo – attraverso borse di studio e l'inaugurazione di un'apposita collana di testi e studi presso l'editore “Il Mulino” – un'attiva politica di sostegno alla Biblioteca.

Si ritiene che tale politica debba continuare anche nel prossimo triennio. Il lavoro di riordino e di restauro, inoltre, dev'essere potenziato e valorizzato attraverso un apposito piano di pubblicazione di cataloghi e inventari a stampa e *on line*.

Lo “scrigno” della Biblioteca comunale

Dalla fine della seconda guerra mondiale in poi, la Biblioteca civica ha visto moltiplicarsi le donazioni di fondi archivistici e librari da parte di cittadini illustri e di eruditi (in particolare relativi ai secoli XIX e XX), molti dei quali giacciono da tempo immemorabile nei magazzini, in attesa di un'adeguata schedatura. Il Consiglio Generale propone, che d'accordo con la Direzione degli Istituti culturali e con l'Assessorato competente, si proceda ad una convenzione con le Facoltà di riferimento dell'Università di Bologna, in modo da attivare un autentico cantiere nel quale possano avvicinarsi studenti tirocinanti, tesisti e laureati di Beni culturali, di Lettere e di Scienze politiche, nonché provenienti dalla SSIT, al fine di “sistemare” progressivamente una parte consistente del patrimonio non noto o non disponibile, anche in vista di una nuova articolazione degli spazi della Biblioteca nel Palazzo del Merenda.

Tale convenzione dovrebbe avere come obiettivo la garanzia, resa da parte dell'Università, di un'effettiva attività di tutorato nei confronti dei giovani immessi nel *cantiere*, in modo da assicurare agli Istituti culturali un prodotto omogeneo *standard* secondo i *desiderata* della committenza. In questo modo, da un lato, si offrirebbe un'opportunità di specializzazione e un'esperienza concreta sul campo a molti giovani del luogo impegnati in studi umanistici; dall'altro, con costi assai contenuti, si procederebbe speditamente alla sistemazione di una quota ingente del patrimonio archivistico-librario.

Il “progetto Novecento”

L'iniziativa appena citata, per altro verso, tende a inserirsi in un progetto dell'Amministrazione comunale, di respiro triennale, volto alla valorizzazione di Forlì nel Novecento attraverso l'arte, la letteratura, la storia. La Fondazione ha già deliberato, nel precedente triennio, il completamento della ricerca sulla borghesia cittadina proprio nel cruciale periodo 1910-1950. L'Assessorato alla cultura, per parte sua, intenderebbe disegnare un programma articolato, all'interno del quale – tramite mostre, laboratori, convegni, ecc. – puntare sul lascito più recente della memoria cittadina. La Fondazione potrebbe appoggiare questo progetto, coordinandosi con l'Assessorato o per collaborare ad eventi comuni, o con proprie iniziative (si pensi all'arte contemporanea, anche in una prospettiva nazionale e internazionale). Il Consiglio Generale ritiene che, in tal modo, si verrebbe a limitare la proliferazione di manifestazioni frammentarie e isolate, che non giovano nel lungo periodo all'immagine della città, ma che viceversa contribuiscono a disperdere energie e risorse.

Il Centro Diego Fabbri

Fra le realtà meglio caratterizzate di questi ultimi anni, va annoverato il Centro Diego Fabbri, che ha saputo agire, da una parte, sulla preservazione della memoria del grande commediografo forlivese, dall'altro sulla sperimentazione d'interessanti laboratori teatrali. Si tratta di una realtà di fatto “istituzionale”, fondata com'è sulla collaborazione fra Università, enti locali e Fondazione. Nei riguardi di tale soggetto, come di qualunque altro, il Consiglio Generale ritiene che la politica della Fondazione debba essere di apertura e d'incoraggiamento, pur senza tradursi in una partecipazione diretta alla gestione del Centro. Si tratta, quindi, di confermare la prassi già consolidata dal Consiglio di Amministrazione e di aggiungere, sulla base delle valutazioni dei programmi, appropriati eventuali annuali stanziamenti *ad hoc*.

Nuova Civiltà delle Macchine

Discorso simile al “Diego Fabbri” va riservato a Nuova Civiltà delle Macchine, associazione molto presente, con iniziative di qualità, nella realtà urbana. Per questo motivo si propone di confermare il sostegno a questa Associazione, nella certezza che saprà garantire ed incrementare la qualità delle idee e dei progetti proposti (ad esempio - assecondando uno dei suoi tradizionali filoni di ricerca – potrebbe indirizzarsi verso l'ambito, di grande interesse ed attualità, del confronto fra *Scienza e Umanesimo*).

Il Consiglio Generale esclude, anche in questo caso, un'entrata diretta della Fondazione nell'Associazione.

Sostegno al pluralismo associativo

Circa le altre associazioni, in particolare, quelle attive sulla scena territoriale con nutriti programmi dibattiti e di conferenze, il Consiglio Generale intende confermare la politica di sostegno intrapresa in questi anni dal Consiglio d'Amministrazione, ben visibile nella

ricchezza dell'“offerta” forlivese, di sicuro rilievo nel panorama regionale. Gli stanziamenti effettuati dalla Fondazione negli ultimi anni sono molto eloquenti in proposito.

La Fondazione ritiene che il pluralismo assicurato dall'associazionismo culturale costituisca un valore per la nostra città e il nostro territorio: un valore da difendere attraverso la promozione di quelle attività che, partendo dalla società civile, possono arricchire il panorama di idee e di rappresentazioni disponibili sulla scena pubblica.

Laboratorio per il patrimonio: rapporto con la Scuola Normale Superiore di Pisa

Sulla “vocazione” culturale e universitaria di Forlì il Consiglio Generale non ha dubbi: il San Domenico da un lato, gli interventi a favore delle Istituzioni culturali, dall'altro, offrono l'idea di uno sforzo davvero imponente, che la Fondazione condivide con l'Amministrazione locale. È necessario, tuttavia, radicare – anche a livello nazionale – questa immagine. Le grandi mostre, a questo scopo, sono essenziali; ma è pure essenziale che, fra una grande mostra e l'altra la città non cessi di essere un motore attivo, presente sulla scena nazionale e, se possibile, internazionale.

In questa prospettiva, è necessario un contatto stabile con i soggetti più vivi del dibattito sul patrimonio in Italia. Uno di questi è la Scuola Normale Superiore di Pisa, che ha attivato un Laboratorio interdisciplinare per il patrimonio culturale, diretto dal prof. Salvatore Settis. La Fondazione potrebbe pertanto valutare la possibilità di costituire un piccolo sub-laboratorio, coordinato con quello di Pisa e molto “leggero” – di fatto limitato ad alcune borse e a qualche attività seminariale (nessuna farraginoso struttura “fissa”), per *trasferire in loco* l'esperienza (e i saperi) già impiantati presso la Normale, godendo della supervisione (e della presenza) del prof. Settis e promovendo, attraverso ricerche comparate, il nostro territorio, strategicamente connesse (lo dimostra il caso della mostra del Palmezzano) con l'ambiente toscano, il più ricco e cospicuo in Italia sotto il profilo culturale.

Si tratta di un *trasferimento culturale* paragonabile al *trasferimento tecnologico* di cui pure il nostro ambiente abbisogna: in questo caso, per presidiare un settore “alto” della ricerca e della promozione culturale col minimo delle risorse.

Teatri e musica

La scelta, da parte della Fondazione, di pubblicare specifici bandi per organizzare le proprie erogazioni nel settore teatrale, pare iniziativa assai lodevole e da proseguire, se la qualità dei progetti presentati sarà adeguata all'impegno finanziario della nostra istituzione. Nello stesso tempo, fermo restando l'appoggio alle iniziative comunali (che si auspica possano essere, in futuro, di migliore qualità) e previa valutazione dei risultati conseguiti, si potrebbe potenziare anche il progetto autonomo che la Fondazione è già andata elaborando nel settore teatrale (la Scuola di teatro per i giovani e la Scuola di teatro per gli adulti) con lo scopo di far crescere una culturale teatrale consapevole presso strati diversi della popolazione forlivese.

Anche nel settore musicale, non è mancato né mancherà il sostanzioso appoggio della Fondazione alle realtà più dinamiche ed attive. Resta, comunque, il problema della promozione di un'alfabetizzazione di base alla cultura musicale e teatrale che, per il momento, le istituzioni e gli enti con finalità pubbliche non hanno risolto.

Mostre della Fondazione

Dopo la mostra su Marco Palmezzano, e valutatone appieno l'impatto, la Fondazione potrebbe promuovere in continuità con questa iniziativa una nuova mostra da tenersi nella ristrutturata Chiesa di san Giacomo. Il 2008, del resto, coincide con la 500° della nascita di Livio Agresti, pittore forlivese di grande valore, si può prevedere una mostra che, a partire dal suo contributo al manierismo, sfoci nell'età controriformistica dei due Modigliani, Livio e Gianfrancesco, passando per i Menzocchi.

“Maniera e Controriforma: il Cinquecento forlivese da Agresti ai Modigliani”, potrebbe essere il titolo dell’esposizione, da giocare ancora sul crinale fra Romagna e Toscana. Contestualmente alla mostra, si possono avviare iniziative culturali di valorizzazione di Terra del Sole e di Pianetto (Galeata), dove è ubicata una splendida collegiata del XVI secolo.

Un progetto ambizioso

La Fondazione nutre, sul versante della cultura, un progetto assai ambizioso: aiutare la comunità e il territorio (anche attraverso la verifica della fattibilità di un vero e proprio Distretto Culturale) a produrre identità culturale, a preservare il patrimonio, a valorizzare le proprie “ricchezze”. Bisogna agire, per farlo, su tutti i livelli. C’è il livello delle infrastrutture – il San Domenico e l’area circostante – che possono diventare il motore di un’identità urbana condivisa dall’intera comunità (se si agisce, con iniziative opportune, sulle varie articolazioni dell’intera collettività). C’è il grande “scrigno” della Biblioteca, verso la quale indirizzare la ricerca di una parte – ora insufficiente - del mondo universitario, attraverso l’esperienza viva e concreta di molti giovani cittadini laureati, cui la condivisione di un “progetto culturale” lascerà comunque qualcosa, in termini di visione dello spazio locale. C’è il mondo della musica e del teatro, prezioso strumento di formazione e di affinamento delle sensibilità. C’è la connessione con altri segmenti dell’ambiente cittadino (pensiamo, ad esempio, alla valorizzazione della cultura sportiva, che nella nostra città ha prodotto momenti d’eccellenza troppo poco conosciuti). C’è il pubblico di età superiore, da incrociare con gli *Incontri con l’Autore* debitamente potenziati. Ci sono le grandi mostre, con le quali aprirsi allo spazio nazionale. C’è il contatto con i centri di ricerca sul patrimonio più vitali in Italia.

La Fondazione, ormai consolidata, può ambire a fungere da luogo di elaborazione di idee e di visioni dello spazio urbano e della sue “vocazioni”, non – lo si ripete – in una prospettiva di competizione con l’amministrazione locale e gli altri soggetti della vita del territorio, ma in uno sforzo di condivisione e di diffusione di un’*immagine* di Forlì dalla quale, il Consiglio Generale ne è convinto, può dipendere uno dei fattori di successo della nostra comunità nel XXI secolo.

Ricerca scientifica e tecnologica

Il ruolo degli investimenti in Ricerca Scientifica quale elemento fondamentale per la crescita economica è un dato oggi ampiamente acquisito. Già nel 1957, infatti, il premio Nobel Robert Solow mostrò come la crescita economica nella prima metà del secolo fosse dovuta quasi interamente a cambiamenti tecnologici di prodotto e di processo.

Nel corso degli anni passati, diverse analisi hanno mostrato come il contributo alla crescita economica dell’innovazione tecnologica dipenda dal coinvolgimento di un insieme di attori diversi, pubblici e privati, di piccole e grandi dimensioni. Inoltre, tutti gli studi più recenti sulla comparazione dei differenziali competitivi tra diverse aree territoriali evidenziano concordemente come i casi di maggiore successo mostrino al loro interno una proficua combinazione di istituzioni accademiche di eccellenza, unità di ricerca di multinazionali, investitori in capitale di rischio, un diffuso spirito imprenditoriale e di valorizzazione e sfruttamento commerciale dei risultati delle ricerche, collaborazione, coordinamento e trasferimento tecnologico fra sistema pubblico e sistema privato della ricerca.

Una Fondazione moderna che opera nel settore “Ricerca scientifica e tecnologica” deve quindi operare affinché questa feconda ibridazione di soggetti diversi abbia luogo nel territorio di riferimento.

Ai fini di una chiara esposizione delle linee programmatiche, il presente documento distingue le iniziative volte a sostenere la **Ricerca scientifica**, sia essa di base o applicata, intesa come attività di frontiera ad elevato rischio con orizzonti temporali che vanno dai tre ai cinque anni e parametri di valutazione che sono quelli riconosciuti in ambito internazionale, da quelle più propriamente di **Trasferimento tecnologico** che si basano su un orizzonte temporale più immediato (uno due anni), ed hanno obiettivi immediatamente individuabili nella realizzazione di processi e/o prodotti innovativi ad immediato vantaggio dei partner industriali dei progetti. Si ritiene che i due temi, pur fortemente legati, non siano coincidenti e che quindi sia utile adottare una schematizzazione di questo tipo, anche perché il tema del Trasferimento tecnologico è di interesse anche del settore rilevante “Sviluppo locale e edilizia popolare”.

Per quanto riguarda le iniziative rivolte alla Ricerca Scientifica vera e propria, si ritiene che la locale Università sia, se non l’unico, certamente un interlocutore privilegiato.

Alla luce delle audizioni effettuate e dei documenti sulla valutazione della ricerca forniti dall’Università stessa, si ritiene che l’esperienza dell’insediamento universitario sia decisamente positiva, soprattutto considerando il breve arco temporale (quindici anni) in cui esso si è sviluppato. Si ritiene pertanto che la fase “pionieristica” di tale esperienza si debba considerare conclusa, e con essa la naturale enfasi che in tale fase le iniziative didattiche hanno avuto. È giunto quindi il momento di dare pieno sviluppo al potenziale di crescita collegato alla presenza dell’Università nei suoi diversi ambiti della formazione, ricerca, e rapporti con il territorio.

Per quanto riguarda la **Ricerca scientifica** la Fondazione valuterà con priorità progetti volti ad incentivare i seguenti aspetti:

1. *Vocazioni*: al fine di sostenere la concorrenza esterna (altre università) ed interna (Bologna) occorre che nel Polo forlivese vengano potenziate e valorizzate le naturali vocazioni che ne caratterizzano gli insediamenti (per es. aerospaziale e sensoristica per Ingegneria, l’Internazionalizzazione per Scienze Politiche, le tecnologie multimediali per la Scuola Interpreti, la pubblica amministrazione ed il no-profit per Economia) attraverso il radicamento di attività di ricerca in questi settori che vengano svolte *in loco*.
2. *Qualità della ricerca*: al fine di valorizzare sempre più la presenza universitaria nel territorio, di attrarre attraverso di essa talenti sotto forma di studenti e docenti brillanti, occorre incentivare e premiare la qualità della ricerca misurandola anche attraverso indicatori riconosciuti internazionalmente e di cui il mondo della ricerca dispone.
3. *Cofinanziamento*: per rendere più incisivo l’intervento della Fondazione e sottolinearne il carattere sussidiario, si dovrebbe dare spazio ad interventi di *cofinanziamento* di progetti di ricerca. Il principio del cofinanziamento può essere applicato in due modalità: a) cofinanziamento *ex-post*, a progetti di ricerca presentati da ricercatori del Polo forlivese, che abbiano già ricevuto l’approvazione dei competenti organi di selezione: per esempio progetti PRIN (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale), FIRB (Fondi per la ricerca di base), PRITT (Progetti Regionali) Progetti Europei (VI e VII Programma Quadro), ecc. In questo caso la Fondazione premierebbe gruppi di ricerca che hanno dimostrato capacità di attrarre finanziamenti. b) cofinanziamento a progetti da presentarsi: in questa seconda modalità la Fondazione appoggia domande di ricercatori forlivesi ad enti

erogatori, impegnandosi alla propria quota di cofinanziamento solo nel caso di approvazione del progetto.

4. *Scuole di dottorato e organizzazione della ricerca*: si ritiene che gli importanti interventi che la Fondazione ha compiuto e si accinge a compiere in favore dell'Università debbano porsi l'obiettivo strategico di aiutare le strutture locali ad assumere una struttura di governance stabile ed equilibrata comprendente anche gli strumenti atti a svolgere attività di ricerca, quali oggi sono le Scuole di Dottorato e i Dipartimenti, o strutture equivalenti eventualmente pensate in modo originale per le esigenze dei Poli decentrati.

Un tema strategico per le sue importanti ricadute sullo sviluppo del territorio è quello del **Trasferimento Tecnologico**. Tale tema è fortemente legato, ma non coincidente, a quello della ricerca scientifica vera e propria di cui condivide le metodologie e l'approccio culturale, mentre se ne differenzia per le scale temporali dei progetti, i prodotti finali, e la molteplicità di soggetti coinvolti. Se infatti il tema della Ricerca scientifica vede come interlocutore principale, se non esclusivo, l'Università, le iniziative di Trasferimento tecnologico, a cui l'Università deve necessariamente contribuire perché depositaria dell'*humus* culturale indispensabile, devono coinvolgere e anzi porre in primo piano le esigenze di competitività e di innovazione delle aziende del territorio di competenza della Fondazione.

In virtù del suo forte legame con il tessuto economico locale, tal tema è trasversale ad entrambi i settori rilevanti "Ricerca scientifica e tecnologica" e "Sviluppo locale e edilizia popolare".

Dal punto di vista delle azioni prioritarie che la Fondazione potrebbe sostenere sul trasferimento tecnologico, si fa riferimento al documento conclusivo della ricerca dal titolo "*Politiche per lo sviluppo e la creazione di impresa: linee guida e riscontri sul campo*", che la Fondazione affidò due anni or sono ai prof. Alberto De Toni e Maurizio Sobrero. In tale documento si analizzano alcuni strumenti e si auspica la nascita di ben precise iniziative di immutato interesse e attualità. Tra queste, quella atta a sollecitare la creazione di nuova impresa, è stata attivamente perseguita dalla Fondazione ed ha prodotto il recente bando **PRIMI!**.

Tra quelle ancora da realizzare, si ritengono di particolare interesse:

1. Costituzione di Laboratori misti Università-Imprese che siano il luogo deputato all'attuazione di progetti di trasferimento tecnologico e che siano inseriti nella rete regionale che sta prendendo forma. A questo fine si auspica che tutti i soggetti interessati (Imprese, Università, Enti pubblici) si adoperino per individuare alcuni temi strategici su cui concentrare le risorse e attorno a cui catalizzare le potenzialità tecnologiche del territorio anche attraverso lo strumento della rete di laboratori regionale. All'interno di tali strutture dovranno essere sviluppati progetti tecnologici che coinvolgano concretamente gruppi di aziende da una parte, e personale di formazione universitaria dall'altra. Lo scopo di tali progetti è quello di incidere in maniera puntuale sulla competitività e sulla qualità di aziende ed enti coinvolti nel progetto stesso. A mero titolo esemplificativo si potrebbe sondare l'interesse di alcune aziende di punta del territorio forlivese ad avviare un progetto comune sui nuovi materiali. Si rileva inoltre che presso l'Università siano già felicemente avviati progetti tecnologici a carattere fortemente innovativo ed applicativo che hanno attirato l'attenzione di molte aziende del territorio (per es. le esperienze di ingegneria sulle applicazioni di sensori elettronici all'industria alimentare ed aeronautica e sul diesel aeronautico).

2. Valorizzazione delle risorse umane (progetto “Adotta un Dottorato”): istituzione di un fondo ad hoc per favorire l’ingresso nel mondo del lavoro di giovani in possesso di particolari ed innovative conoscenze, quali coloro che hanno acquisito il titolo di dottore di ricerca. In questo contesto la Fondazione co-finanzierebbe contratti tra dottori di ricerca e datori di lavoro (imprese e organizzazioni pubbliche).

Nel perseguire questi obiettivi, si ritiene che la Fondazione debba valutare attentamente le eventuali sinergie che possano verificarsi attraverso il coinvolgimento di altri enti che si sono dichiarati disponibili e che per loro natura istituzionale (per es. Camera di Commercio e Provincia di Forlì-Cesena, disponibili fra l’altro a cofinanziare l’iniziativa) sono naturalmente interessati al perseguimento di questi obiettivi o che per le loro competenze (per es. Centuria-RIT, I.S.Aer.S. ecc.) possano svolgere un ruolo concreto di sostegno alle iniziative che la Fondazione riterrà opportuno promuovere o a cui vorrà in qualche modo partecipare.

Il tema del trasferimento tecnologico e del rinnovamento del modo di fare impresa delle aziende del nostro territorio ha bisogno in primo luogo di stimoli culturali e di azioni rappresentative di riferimento che coinvolgano anche l’Università. A questo proposito si ritiene utile che la Fondazione si faccia promotrice di una o più giornate di studio sul tema “dell’innovazione di impresa, del come fare aggregazione e promuovere il trasferimento tecnologico” proponendo all’attenzione del mondo locale importanti testimonianze pratiche su esperienze di successo avviate in altri distretti geografici.

Da ultimo, nell’ambito delle iniziative tese a rinforzare il legame tra Università e territorio, si ritiene utile stabilire un tavolo permanente di consultazione sulla formazione universitaria a cui partecipino, oltre all’Università, le associazioni di categoria, gli ordini professionali, ecc., che si occupi in primo luogo della corrispondenza tra i curriculum didattici previsti dai Corsi di Studio attivati a Forlì e le esigenze del territorio. In aggiunta a questo compito primario il tavolo può inoltre divenire il luogo deputato in cui i diversi attori si confrontano su altri temi legati alla Formazione superiore quali i tirocini, la formazione permanente, il post-laurea, ecc.

Salute Pubblica, medicina preventiva e riabilitazione

La Fondazione nella formulazione delle linee di indirizzo per il triennio 2006-2008 ha fra l’altro prestato particolare attenzione al Piano Programmatico 2005-2009 predisposto, dall’Azienda USL di Forlì in sintonia con la legge regionale n. 29 del 12/2004 (organizzazione e funzionamento del Sistema Sanitario Regionale), presentato il 6 ottobre 2004 alla Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria e approvato dal Consiglio Comunale di Forlì nella seduta del 18 Aprile 2005.

La Fondazione ha individuato alcuni punti focali del Piano, che di seguito sintetizza:

- a) **garantire il posizionamento strategico dell’Azienda** nel Sistema Sanitario Regionale, con particolare riguardo all’Area Vasta Romagna, *sviluppendo*, nella logica delle reti ospedaliere integrate, e *rispettando le vocazioni Aziendali* (le specializzazioni in cui la Nostra si pone come riferimento), *i temi sanitari avviati ma anche ulteriori poli di eccellenza;*
- b) **puntare sull’innovazione** (sia in termini di programmazione sia di gestione) come vero motore di sviluppo di un sistema complesso a forte connotazione professionale, tenendo ben presente che l’innovazione tecnologica è fattore chiave nel costruire le competenze

distintive che rafforzano l'identità delle strutture ospedaliere. *Per Forlì l'innovazione tecnologica è un obiettivo strategico irrinunciabile* strettamente connesso al miglioramento delle performance assistenziali e al rafforzamento delle proprie vocazioni (oncologia, pneumologia ecc.). Viene quindi espressamente richiamata l'esigenza di dotarsi, fra l'altro, di sistemi robotizzati per la chirurgia;

- c) **“l'Assistenza Oncologica per la ricerca e la sperimentazione terapeutica e per la presenza di servizi di supporto che completano e finalizzano il percorso oncologico”**, prima fra le vocazioni Aziendali di eccellenza. In tale contesto si innesta il progetto IRST (Istituto Scientifico romagnolo per lo studio e la cura dei Tumori; tempi: giugno 2006 fine lavori, primi 2007 inizio attività) che, con la propria attività di ricerca pre-clinica, clinica e di formazione permanente: 1) supporterà gli interventi attinenti la prevenzione, l'assistenza il ricovero la cura delle malattie oncologiche, 2) svilupperà una struttura fortemente integrata con le altre oncologie della Romagna, 3) potenzierà e qualificherà il livello della ricerca anche oltre i confini nazionali;
- d) **“domiciliarità”**: l'intenzione di spostare ulteriormente l'offerta assistenziale verso i servizi sanitari alternativi al ricovero e alla residenzialità e soprattutto verso la domiciliarità.

Tutto quanto sopra premesso, nella convinzione di correttamente interpretare l'agire solidale sussidiario che nel tempo ha caratterizzato i propri interventi, la Fondazione, nell'interesse dei bisogni di salute delle persone del nostro territorio e confermando il proprio impegno verso l'eccellenza anche in campo sanitario:

1. esprime l'intenzione, ribadita la validità della scelta fatta con lungimiranza, di partecipare patrimonialmente alla realizzazione dell'IRST, di garantirne continuità al necessario consolidamento patrimoniale e di assicurare un apporto qualificante anche a livello di governance. Presterà altresì attenzione al Servizio Oncologico nella sua complessità (assistenza domiciliare, cure palliative, attività connesse nonché eventuali ricerche attinenti i fattori di rischio ambientale) ed all'innovazione tecnologica dei servizi più strettamente collegati, quale, ad esempio, la chirurgia;
2. riconferma, nell'ambito dell'Innovazione Tecnologica, definita per Forlì obiettivo strategico irrinunciabile soprattutto come rafforzamento delle proprie vocazioni (v. oncologia, pneumologia ecc.), la volontà di programmare la donazione di un “Robot” per la chirurgia (chirurgia generale, oncologica, toracica, vascolare, urologia e ginecologia...) dell'Azienda USL, tenuto anche conto che in Azienda esistono figure professionali che hanno seguito appositi corsi di formazione e che, per un pur breve periodo, le competenti UU.OO. hanno potuto provare in loco il sistema robotico. Ribadisce l'intenzione di continuare, compatibilmente con le disponibilità economiche, a potenziare le UU.OO. Aziendali con attrezzature tecnologicamente innovative, ma sempre nell'ottica di una programmazione generale approvata dalla medesima Direzione dell'Azienda USL di Forlì;
3. valuterà, viste le finalità del piano programmatico AUSL in relazione ad un maggiore ricorso all'assistenza domiciliare e la necessità, da più parti emersa, di qualificare il sostegno all'ammalato specie nell'immediato post-ricovero. In particolare si auspica la possibilità di finanziare, anche parzialmente, progetti che prevedano interventi formativi per chi si fa carico, nelle ore in cui non è prevista la presenza dell'operatore AUSL, del paziente dimesso;
4. continuerà a rispondere, nello spirito che accomuna per tradizione e per convinzione l'operare del volontariato e della Fondazione, compatibilmente con le risorse residue, alle domande delle associazioni di volontariato di settore. Domande, in genere

economicamente modeste, per interventi che, potenziati dall'apporto personale dei volontari, sempre contribuiscono a migliorare la qualità di vita degli ammalati e che spesso sono determinanti per la loro sopravvivenza (v. donatori di sangue, di organi ecc.).

La Fondazione consapevole del proprio diritto–dovere di informare pubblicamente, in modo approfondito e circostanziato, la Città e il Territorio sulle iniziative realizzate e sugli impegni assunti e di fare cultura favorendo la consapevolezza e quindi la presa in carico delle problematiche sociali da parte dei cittadini (cittadinanza attiva) riterrebbe utile organizzare:

- ❖ Un convegno sull'IRST e sullo stato e lo sviluppo dell' assistenza oncologica forlivese;
- ❖ Un convegno di studio o una tavola rotonda sul futuro dell'assistenza sanitaria in Italia e/o in Europa “Universalismo sanitario e razionalizzazione delle prestazioni: quale via d'uscita?”.

Sviluppo locale ed edilizia popolare locale

Il nuovo D.Lgs. sulle fondazioni ha elencato i nuovi settori prioritari di intervento e, conseguentemente, anche il settore “Sviluppo Economico del territorio” è variato in “Sviluppo locale ed edilizia popolare locale”. In detto Decreto vengono inoltre individuati altri sotto settori ammessi ad intervento, i quali sono: “Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità” e “Protezione e qualità ambientale”.

Il Consiglio generale della Fondazione, dopo aver analizzato il programma di indirizzo precedente e quanto emerso da alcune iniziative attuate sul territorio e dal rapporto sull'economia provinciale redatto dalla Camera di Commercio di Forlì-Cesena, ha elaborato le seguenti linee programmatiche tese ad individuare alcune priorità riguardanti studi e progetti per opere pubbliche, per lo sviluppo economico, per l'ambiente, per una agricoltura di qualità e per l'innovazione tecnologica e la creazione di nuove imprese.

Va inoltre ricordato che alcune delle iniziative già citate in altri settori sono in via naturale di diretto interesse anche del settore “Sviluppo locale ed edilizia popolare locale”.

Ricerca sulla analisi economica del comprensorio forlivese

La Fondazione ritiene utile una approfondita ricerca che analizzi l'attuale situazione economica tracciando i confini dei settori considerati maturi, le possibilità di nuove iniziative di sviluppo, capaci di attrarre nel nostro comprensorio aziende medio-grandi.

La ricerca potrebbe indicare quali attività possano sviluppare nuove tecnologie o quali siano in grado di incrementare l'internazionalizzazione delle proprie produzioni, quale rapporto si possa instaurare tra l'imprenditoria locale ed i Poli universitari romagnoli, quali possibili soluzioni intraprendere per accorpate e integrare aziende di piccole dimensioni che spesso hanno produzioni e attività interessanti ma non hanno un futuro imprenditoriale.

La ricerca dovrebbe contenere gli elementi di stimolo per la programmazione futura del nostro territorio per amministrazioni pubbliche, associazioni e aziende.

Le attese della Fondazione sono quelle di ricevere indicazioni e suggerimenti su come intervenire economicamente per essere motore e incentivo dello sviluppo locale.

L'incarico dovrebbe essere affidato ad una società di ricerche economiche di fama nazionale o internazionale in grado di produrre l'elaborato in tempi ragionevoli.

Settori da analizzare: agricoltura – industria – commercio – artigianato – servizi

Elenco dei possibili settori di ricerca e di intervento

- “Aeronautico”: verificare se ci siano possibilità di sviluppo industriale che siano collegabili con la formazione superiore e universitaria.
Verificare, inoltre, la possibilità di start-up nella ricerca sui “nuovi materiali”.
- “Nautico”: analogo verifica per una “ricerca materiali” e parallela verifica sulla possibilità di nuove attività, anche di livello artigianale, riguardanti la “componentistica di qualità” delle imbarcazioni da diporto.
Cercare, in ogni occasione, il massimo collegamento della ricerca con l’Università.
- “Sanitario”: verificare la possibilità di sviluppo di modelli organizzativi che “mettano al centro” il paziente, sviluppando, nel contempo, dei servizi che siano contraddistinti da un alto tasso di “domiciliarità”.
Considerato l’attuale assetto del sistema comprensoriale di Forlì: 6 ospedali, 8/9 case di riposo, assistenza domiciliare, IRST, ipotizzare, ad esempio, servizi di supporto alberghiero, di trasporto sanitario, ecc.
- “Culturale”: verificare se alcune attività, direttamente connesse al funzionamento di musei e teatri, possano rappresentare una risorsa che può dare origine a nuove attività turistico/artigianali/commerciali.
- “Centri storici”: la verifica dovrebbe far emergere gli elementi identificativi che caratterizzano i “centri minori” del comprensorio e delle città capoluogo; in particolare andrebbero identificate le specificità di attrazione, diversificandole per tipologie, es: Forlimpopoli - “Città artusiana”, Bertinoro - “Città del vino”, Castrocaro - “Città termale e del benessere”, S. Sofia - “Città base del parco naturale”, ecc.
Per Forlì, in particolare, andrebbe fatto emergere quali scelte fare per coniugare al meglio il trinomio cultura, turismo e commercio.
- “Ambiente”: verificare se esistono potenziali attività imprenditoriali, che possano nascere per abbattere i livelli di inquinamento determinati dall’elevato tasso di traffico e le emissioni in atmosfera (Legge 203).
- “Energia pulita”: verificare se vi sono le condizioni ambientali e tecniche che possano far nascere progetti di ricerca per la produzione di energia pulita attraverso l’utilizzo delle risorse naturali esistenti (eolica, idrica, ecc).

Sostegno alle aziende

I problemi più acuti, che quotidianamente vivono le aziende del territorio forlivese per mantenere la loro posizione di mercato e per procedere sulla via di uno sviluppo qualificato ed innovativo, sono stati concordemente individuati nelle dimensioni modeste, nella sottocapitalizzazione, nell’eccessivo “terzismo”, nell’insufficiente capacità di innovazione e di internazionalizzazione, problemi ai quali si accompagnano una dotazione infrastrutturale ed una offerta formativa che, invece di agevolare lo sviluppo, creano, con le loro carenze, ulteriori difficoltà.

Considerando che la relazione programmatica del Presidente della Fondazione recita “il momento è difficile e desta forti preoccupazioni”, nasce spontanea la sensazione che sia il modello base – quello della piccola dimensione imprenditoriale – che inizia a “manifestare crepe” e scarse possibilità di sviluppo.

Sarebbe quindi opportuna una riflessione collettiva sulla situazione.
Si possono elaborare alcune ipotesi:

Proposta di un progetto relativo alla creazione di un fondo di investimento/fondo finanziario

Il fondo costituito dalla banca conferitaria (Cassa dei Risparmi di Forlì e San Paolo IMI) ed aperto anche alla partecipazione di privati deve indirizzarsi ad aziende con buone potenzialità di sviluppo.

L'operazione, rispetto alle normali attività di merchant banking, si caratterizza per un approccio non speculativo, in quanto ha come obiettivo prioritario lo sviluppo economico ed occupazionale.

Il progetto, prima di diventare esecutivo, dovrà essere presentato alle associazioni ed alle aziende interessate in una sorta di sondaggio di mercato.

Le caratteristiche del progetto potrebbero essere:

Destinatari

Gli interventi in partecipazione diretta dovrebbero essere a favore di imprese, economicamente e finanziariamente "sane", che si impegnano a realizzare progetti di sviluppo.

Che cosa si potrebbe fare

Valutare progetti nel settore manifatturiero e dei servizi che prevedano: nuove iniziative, ampliamenti attività, investimenti innovativi per nuovi prodotti e per nuovi processi, accorpamenti, creazione di reti di imprese, fusioni, ecc.

Valutazione delle iniziative

Le iniziative dovrebbero essere valutate sulla base dei seguenti elementi:

- sostenibilità economica e finanziaria del progetto;
- coerenza tra strategie delineate e situazioni del mercato di riferimento;
- redditività attesa;
- garanzia di riacquisto della partecipazione;
- effetti occupazionali;
- contenuti tecnologici innovativi;
- effetti economici sul territorio.

Modalità di "governance"

Le condizioni "di uscita" potrebbero essere definite, caso per caso, d'intesa con i soci e secondo principi coerenti con quelle "di ingresso".

"TASK FORCE anticrisi"

Per avviare a soluzione situazioni critiche, preservando i livelli occupazionali, si potrebbe anche dar vita ad una società di scopo, che intervenga sulle aziende in difficoltà, per rimetterle sul mercato e intervenga anche in quelle aziende che hanno difficoltà nella successione.

Inserimento neo laureati nelle aziende

Il sistema delle imprese operanti sul nostro territorio assorbe “con fatica” i neolaureati usciti dalle facoltà universitarie. Si può ragionevolmente affermare che fra le principali ragioni di tale mancato assorbimento ci siano, da un lato, le ridotte dimensioni della stragrande maggioranza delle imprese locali, dall’altro, l’oggettiva difficoltà di inserimento operativo e duraturo nel tempo.

La Fondazione potrebbe pertanto, di concerto con enti, istituzioni ed associazioni, rendersi disponibile per iniziative che favoriscano l’inserimento dei giovani laureati all’interno del mondo delle imprese.

Un’altra esigenza che si riscontra a livello locale, per le aziende che si stanno affacciando sul mercato mondiale, è quella di promuovere una politica di attrattività di giovani tecnici stranieri, cui andrebbero offerti periodi di stage (6 mesi/1 anno) nelle imprese locali. Tale proposta avrebbe anche lo scopo di preparare, per le nostre aziende, persone che, una volta tornate nel loro paese, possano essere di riferimento per lo sviluppo delle politiche commerciali delle aziende locali in quei paesi.

Per affiancare positivamente questa iniziativa sono auspicabili la valorizzazione e l’ampliamento dei servizi del sistema camerale all’estero.

Collaborazione tra Università e imprese

La collaborazione fra l’Università e le imprese è fattore molto importante per lo sviluppo economico. Per favorire tale collaborazione, la Fondazione potrebbe farsi promotrice di strumenti che analizzino le varie problematiche e necessità delle aziende e investano l’Università per la elaborazione di adeguati progetti tecnici per la loro risoluzione.

Si fa infine riferimento – per il principio della trasversalità – a quanto contenuto nel programma relativo al settore “Ricerca scientifica e tecnologica”, soprattutto nella parte che tratta del trasferimento tecnologico.

Viabilità

Non possono sussistere reali prospettive di sviluppo, se il nostro **sistema primario** di comunicazione stradale non diventa più moderno, razionale e funzionale alla crescita economica dell’intero comprensorio.

La Provincia di Forlì, pur avendo assunto la responsabilità della manutenzione-gestione di oltre 150 km di strade statali nel solo comprensorio forlivese, è impegnata nel completamento dell’ammodernamento della S.S.N. 67 Tosco-Romagnola, della “Bidentina” e nel completamento della progettazione esecutiva della Via Emilia, da Forlì a Forlimpopoli.

Il Comune di Forlì è impegnato nella progettazione esecutiva degli ultimi stralci della Tangenziale Est e nel far partire i lavori dei primi lotti della stessa e dell’asse di arroccamento.

Fattore egualmente importante per uno sviluppo armonico del territorio sono i **collegamenti secondari** intervallivi, per i quali la Fondazione potrebbe intervenire a supportare programmazione e progettazione.

Fiera di Forlì

Le fiere sono certamente strumenti molto importanti per la promozione dello sviluppo economico di un territorio, occorre però operare scelte strategiche precise.

Occorre pertanto che la Fiera di Forlì faccia ogni sforzo per inserirsi nel piano fieristico regionale, specializzandosi in qualche comparto ben definito come, ad esempio, l’agroalimentare.

La Fondazione potrebbe impegnarsi, sostenendo **progetti di qualificazione e rilancio**.

Alloggi per immigrati

Continuare la politica intrapresa per il reperimento di alloggi per i lavoratori immigrati.

Una citazione specifica merita, comunque, il buon lavoro che sta svolgendo la Società per l’Affitto.

Andrà poi sviluppata un’iniziativa mirata a fornire alloggi anche ai cittadini delle cosiddette “fasce deboli” che sarà da mettere a punto con i colleghi della Commissione competente.

Centri storici

Per il centro di Forlì, la cultura va coniugata ad una promozione del territorio sotto il profilo turistico. Il Polo universitario ed il San Domenico devono essere parti integranti, naturale vocazione del centro, la specializzazione del commercio e la presenza dell’artigianato tradizionale ed artistico possono essere elementi di grande importanza per una rivitalizzazione del Centro cittadino.

Le linee di indirizzo del Comune di Forlì in merito alla costituenda “Agenzia del Centro Storico” interessano la materia urbanistica – mobilità e sosta – commercio e servizi nell’intento di creare le condizioni di una pluralità di interventi pubblici e privati.

Su questi principi possono lavorare, ognuno tenuto conto delle proprie specificità, tutti i Centri Storici del comprensorio.

La Fondazione, in accordo con le amministrazioni comunali, potrebbe sostenere progetti di rilancio dei vari centri storici che tengano conto delle peculiarità/vocazionalità specifiche di ciascuno.

La cooperazione e l’innovazione del settore

Nel nostro territorio la cooperazione è un importante strumento imprenditoriale, costituisce una rilevante e significativa presenza in tutti i settori economici, dall’agroalimentare, al sociale, alla produzione lavoro e contribuisce in maniera sostanziale alla formazione del PIL.

La Fondazione potrebbe impegnarsi a:

- a) sostenere le iniziative di approfondimento dei temi sociali, economici e giuridici relativi alle cooperative;
- b) costituire un fondo avente lo scopo di abbattere di alcuni punti il tasso di interesse delle operazioni di finanziamento delle cooperative sociali e per la promozione di nuove cooperative;
- c) sostenere e finanziare progetti di accorpamento fra piccole cooperative e la creazione di consorzi per meglio fronteggiare il mercato del lavoro.

Volontariato, filantropia e beneficenza

Questo è il settore dove la Fondazione più compiutamente esalta, nella svolgimento della propria attività istituzionale, i criteri fondanti della solidarietà sussidiaria. Infatti l’attenzione alle dinamiche sociali e gli interventi posti in essere in risposta ai bisogni del territorio scaturiscono da esperienze e conoscenze proprie e dal confronto con il sistema di welfare locale ma si attivano soprattutto attraverso il colloquio, l’azione e la collaborazione continui e aperti con il mondo del volontariato e della cooperazione sociale. La Fondazione sostiene gli interventi che questi, a guisa di “alter ego”, pongono in essere in risposta ai bisogni delle

comunità del comprensorio con l'obiettivo precipuo di favorire l'innovazione e stimolarne la creatività, ben consapevole del ruolo significativo svolto, specie dalle cooperative sociali, all'interno dell'economia locale e del contributo originale che esse possono apportare al suo sviluppo.

La Fondazione, tenuto conto del proprio patrimonio di conoscenze, dei bisogni, delle emergenze e di alcune criticità inerenti la famiglia (nella sua più ampia accezione), le nuove povertà (con particolare riferimento al disagio sociale), al "dopo di noi" (problematica strettamente connessa alla disabilità) insistentemente emerse dall'ascolto delle singole organizzazioni accreditate (Associazioni e Cooperative) e presa visione del Piano di Zona 2005-2007 (Accordo di Programma per la gestione associata ed integrata dei servizi sociali e socio sanitari integrati nel comprensorio forlivese), intende consolidare nel triennio 2006-2008 gli interventi già in essere inerenti l'assistenza agli anziani e disabili non autosufficienti, e porre in essere nuove iniziative che rafforzino la mobilitazione della società civile organizzata.

Considerato e ribadito che le azioni della Fondazione sono sussidiarie e non sostitutive di quelle che la legge pone a carico delle istituzioni preposte e che quindi devono essere di qualità e di stimolo all'innovazione, per il triennio 2006-2008 valuterà con priorità i seguenti interventi:

- a) **Sostegno all'attività delle Associazioni di Volontariato e delle Cooperative Sociali** del Comprensorio anche mediante consolidamento del Bando biennale "Solidarietà ed Assistenza";
- b) **Sostegno occupazionale alle fasce sociali deboli della Popolazione** del Comprensorio *mediante indizione di un Bando per Progetti Pilota* che propongano attività lavorative innovative al fine di accrescere le possibilità occupazionali delle persone con disagio sociale;
- c) **Sostegno alla Famiglia:** sottolineato che esiste una più generale consapevolezza di dover prestare la massima attenzione ai bisogni, alle emergenze, alle necessità della famiglia come nucleo e come singoli componenti, che le problematiche coinvolgono trasversalmente la famiglia originaria del territorio e quella immigrata, che è altrettanto universalmente condiviso e riconosciuto il bisogno di luoghi, centri, di aggregazione, di ricomposizione di relazioni sociali, dove soprattutto i bambini, i ragazzi, gli adolescenti possano studiare, giocare, sviluppare abilità creative e manuali ecc., la Fondazione potrebbe favorire le iniziative di cittadini organizzati, della Società Civile, *mediante indizione di un Bando per Progetti che prevedano il recupero funzionale o la creazione di centri permanenti di aggregazione.*
Centri con funzioni educative, ricreative, ludiche, creative, apprendimento di abilità ecc., con aperture pomeridiane e festive e con la presenza di genitori e/o volontari e comunque di operatori professionalmente competenti.
Luoghi aperti a tutti senza distinzione e senza discriminazione (alcune finalità da perseguire potrebbero essere proprio, ad esempio, l'integrazione non conclamata ma vissuta, la ricostruzione di reti di relazioni che consentano ai giovani di non essere travolti da alcuna delle tante forme di disagio sociale). Luoghi in cui anche i genitori possano attivare relazioni di auto-aiuto.
Le organizzazioni proponenti (religiose o laiche) dovranno assicurare nel tempo la funzionalità dei centri sia in termini di manutenzione sia di gestione.
La Fondazione potrebbe valutare la possibilità che il contributo copra, nella fase di avvio, anche il costo di un operatore professionale;
- d) **Disabilità e "dopo di noi":** la Fondazione, certamente consapevole delle problematiche connesse, è interessata a esplorare e cercare, in stretta collaborazione

con le associazioni e le cooperative sociali di riferimento, possibili soluzioni al riguardo.

La Fondazione privilegia nelle erogazioni il metodo del “Bando” in quanto lo ritiene più idoneo a promuovere la presentazione di progetti innovativi e di qualità. Contestualmente favorisce, a parità di validità, i progetti programmati in rete da una molteplicità di soggetti (volontariato, cooperazione sociale, enti ecc.).

La Fondazione continuerà a prestare particolare ascolto ai bisogni delle realtà alla periferia del territorio di competenza (con o senza bando, rete o non rete), per le tante motivazioni da sempre condivise e principalmente per favorire la permanenza delle comunità locali nei propri paesi di origine onde conservare storia, cultura e possibilità di essere abitati anche dalle giovani generazioni.

La Fondazione infine ritiene utile la realizzazione di momenti pubblici di confronto di idee e di progettualità, onde acquisire nuova linfa per un’attività sempre più complessa e che influenza notevolmente la vita della Città del territorio. Pertanto, unitamente al Terzo Settore e alle Amministrazioni, si valuterà l’opportunità di organizzare un incontro pubblico di riflessioni e di confronto sulle future collaborazioni anche con riferimento alle future politiche di welfare.

SETTORI AMMESSI:

Assistenza agli Anziani

Tenuto conto del sempre più elevato indice di invecchiamento della popolazione del comprensorio forlivese, vista la predilezione delle persone anziane e disabili a rimanere nella propria casa finché li soccorre una residua capacità cognitiva, preso atto della scelta, sempre più spiccata dei servizi sociali e socio-sanitari integrati, di privilegiare l'Assistenza Domiciliare Integrata per anziani e disabili non autosufficienti, considerato che la permanenza dignitosa delle persone anziane presso la propria dimora richiede, oltre l'assistenza domiciliare integrata ed una adeguata politica abitativa, una serie di servizi, definiti "leggeri" (piccole commissioni quali acquisto alimenti, medicinali, pagamento servizi di erogazione, momenti di compagnia e di ascolto, lettura del giornale, accompagnamento in uscita ove possibile ecc.), la Fondazione valuterà con priorità, per il triennio 2006-2008:

- 1) il sostegno dell'assistenza domiciliare integrata per anziani e disabili, con preferenza attraverso la Convenzione stipulata con il Comune di Forlì, quale capofila dei Comuni del territorio comprensoriale. Fatte salve, naturalmente, le risultanze delle verifiche periodiche previste dalla convenzione medesima e l'eventuale necessità, se emerge nel periodo in esame, di osmosi fra le due tipologie di intervento prescelte. Infatti l'accordo prevede due fattispecie di sostegno: a) Assegno di Cura, finalizzato ad ampliare il numero dei beneficiari e a migliorare la qualità del servizio; b) Servizio di Assistenza Domiciliare, avente lo scopo precipuo di aumentare il numero delle ore di assistenza prestate a quegli anziani bisognosi di accresciuti interventi assistenziali e di dare sollievo alle rispettive famiglie;
- 2) il finanziamento di progetti che prevedano "servizi leggeri di Assistenza" tali da rispondere compiutamente al bisogno degli anziani e disabili della Città e svolti da una rete di volontari associati alle organizzazioni proponenti. Il contributo della Fondazione sarà finalizzato alla copertura delle spese organizzative e di gestione del servizio.

L'incidenza delle demenze senili cresce in relazione diretta all'aumento dell'indice di invecchiamento. La Fondazione valuterà con i servizi socio-sanitari competenti l'opportunità di organizzare alcune giornate di studio sullo stato della ricerca e sulla prevenzione, allo scopo precipuo di diffonderne i risultati alle persone in età ancora utile con il diretto coinvolgimento dei medici di famiglia.

Attività Sportiva

Gli interventi della Fondazione continueranno come per il passato a perseguire l'obiettivo precipuo di favorire, attraverso l'attività sportiva, la crescita e lo sviluppo complessivi della persona.

Sentiti gli Enti istituzionalmente preposti (Comune di Forlì come capofila dei Comuni del comprensorio, CSA - ex Provveditorato agli studi, CONI e Comunità montane) e le organizzazioni della società civile, la Fondazione ha individuato alcune criticità:

- 1) la necessità di allargare l'offerta sportiva a tutti i giovani del territorio, e non tanto ai più dotati, che attraverso una corretta e educativa attività fisica possono crescere: a) sani (evitando la pericolosa quanto frequente combinazione di sovrappeso e sedentarietà), b) forti e consapevoli (acquisendo in particolare dagli sport di squadra, il valore dell'aggregazione, della condivisione, della reciprocità nel bisogno), c) cittadini e cittadine migliori (imparando a muoversi e a giocare, a vincere e a perdere, a riconoscere la fatica propria e altrui);
- 2) la necessità di estendere l'educazione motoria nelle Scuole dell'infanzia e primarie di tutti i Comuni del comprensorio. Attualmente questa preziosa branca educativa inizia soltanto dalla prima media inferiore, ovvero a 10 anni;
- 3) la necessità di disporre di spazi adeguati e sicuri, capillarmente distribuiti nei quartieri delle città e nel territorio comprensoriale dove ciascun/a ragazzo/a possa praticare l'attività sportiva a lui/lei più confacente;
- 4) la necessità di disporre di istruttori/educatori professionalmente adeguati e preparati.

Quanto sopra premesso la Fondazione valuterà con priorità:

- a) interventi che contribuiscano alla realizzazione di progetti in rete con tutti gli Enti istituzionalmente preposti, per rispondere alle necessità, in particolare, di cui ai suddetti punti 1) e 2), a condizione che, sia pure gradualmente, vengano estesi a tutte le scuole del comprensorio;
- b) indire un Bando per progetti predisposti dai vari operatori, preferibilmente se operanti in rete (circoli, parrocchie, organizzazioni di quartiere ecc.), che si pongano come obiettivo il recupero funzionale delle tante strutture obsolete della Città e del comprensorio. Progetti che contestualmente impegnino i beneficiari ad accollarsi gli oneri di gestione e di funzionamento (manutenzione compresa) delle strutture riattivate e poste in grado di essere utilizzate da tutte le fasce giovanili (diversamente abili compresi, affinché attraverso l'attività fisica e sportiva si sentano sempre più a proprio agio con il proprio corpo e sempre più integrati);
- c) la possibilità di finanziare corsi di formazione per istruttori, educatori e/o formatori;
- d) il sostegno ad alcune imminenti iniziative culturali di eccellenza, quali ad esempio il riordino della biblioteca del prof. Walter Brunoni che contiene una tra le più complete e importanti raccolte di testi sportivi e la celebrazione nel 2006 del quarto centenario della morte dell'illustre medico e filosofo Girolamo Mercuriali che ebbe, appunto, i natali a Forlì (tra le sue opere maggiori troviamo proprio *De arte gymnastica*).

Infine, compatibilmente con le risorse disponibili, la Fondazione continuerà a prestare la propria attenzione alle organizzazioni sportive amatoriali che meglio interpretano le finalità e gli indirizzi più sopra enunciati.

Educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola

Per quanto riguarda infine l'**istruzione** obbligatoria, si ritiene utile e necessario proseguire nel puntuale sostegno che la Fondazione ha tradizionalmente fornito al sistema scolastico forlivese di qualunque livello, dalla scuola materna a quella superiore. Tale sostegno, che

spesso si affianca, ancora una volta in una logica di cofinanziamento, ad azioni volontarie di finanziamento da parte degli utenti stessi (genitori), è oggi divenuto essenziale in quanto i contributi pubblici al *funzionamento* degli istituti scolastici sono venuti progressivamente a meno e sono oggi in molti casi irrisori.

In questo settore d'intervento la Fondazione ritiene auspicabile una più incisiva progettualità diffusa da parte degli operatori della scuola, compresi i temi dall'attività motoria trattati nella parte di documento riguardante il settore attività sportiva, che la Fondazione stessa si impegna a premiare e che può costituire la chiave di volta per la valorizzazione delle professionalità presenti nella scuola e per mantenere l'alto livello qualitativo del nostro sistema scolastico obbligatorio. Il tema della presenza simultanea degli elementi della qualità dell'istruzione e della meritocrazia insieme al criterio dell'accesso democratico all'interno di un sistema scolastico pubblico quale il nostro è a nostro parere oggi di particolare interesse, anche alla luce dei cambiamenti sociali (immigrazione) ed economici (globalizzazione) che sono tumultuosamente in atto, e meriterebbe qualche riflessione da parte della Fondazione che potrebbe stimolare il dibattito attraverso una giornata di studio.

Infine per quanto riguarda la formazione professionale, si ritiene utile stimolare iniziative nel settore della formazione permanente e dell'aggiornamento tecnologico, rivolte a categorie particolarmente sensibili al problema quali quelle degli imprenditori e dei liberi professionisti, in accordo sinergico con le rispettive Associazioni di categoria e/o Ordini professionali.

Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità

L'agricoltura e l'agroalimentare sono due settori peculiari e trainanti per l'economia provinciale, infatti, tale comparto, nella sua interezza, rappresenta il 15% del PIL e il 25/30% se si considera l'indotto generato.

Gli elementi sui quali fare leva per qualificare la nostra agricoltura e risollevare l'intero comparto possono essere rappresentati dall'implementazione e sviluppo dei sistemi di qualità e della sicurezza alimentare, per soddisfare e garantire i consumatori, distinguere prodotti genuini e controllati da quelli senza garanzia, provenienti da paesi privi di controlli.

La qualità, la tracciabilità e la denominazione dei prodotti locali acquisiscono valore aggiunto se comunicati, con apposite campagne promozionali.

La Fondazione potrebbe intervenire a sostenere e finanziare progetti che abbiano come finalità:

- promozione della tracciabilità e della rintracciabilità che consente ai consumatori di sapere da dove proviene un determinato prodotto e alle aziende di poter risalire alla destinazione finale dei prodotti stessi;
- etichettatura volontaria: per dare ai consumatori le informazioni più importanti sul prodotto e rendere l'etichetta trasparente;
- progetti sulla biosicurezza dei prodotti;
- progetti di ricerca e sviluppo per lo studio e la sperimentazione di tecnologie innovative inerenti sia la produzione che la trasformazione dei prodotti agricoli;
- progetti di attuazione pratica del regolamento comunitario sul benessere animale;
- progetti di promozione commerciale di alta qualità dei prodotti alimentari locali con particolare riferimento al vino;
- progetti per l'incentivazione dei prodotti ortofrutticoli;

- studio di nuovi strumenti finanziari a disposizione delle aziende agricole ed agroalimentari per sostenere le aziende durante la situazione di crisi di mercato e utili a migliorare il loro rapporto con il mondo del credito anche nell'ottica di Basilea II;
- studio per la ricerca del miglioramento varietale delle specie arboree ed erbacee.

In particolare, i progetti riguardanti i miglioramenti varietali e la ricerca di nuove tecniche e tecnologie inerenti la produzione e la trasformazione di prodotto è importante che vengano svolti con la collaborazione e la sinergia della locale Facoltà di Agraria.

CONCLUSIONI

Un programma, quello che la Fondazione si è data, completo, vasto, attento al numero e alla complessità dei problemi; ma soprattutto con obiettivi e finalità importanti, fondamentali, decisive per lo sviluppo della nostra comunità.

Il Consiglio generale ha correttamente ritenuto di porre alla Fondazione un ruolo e dei risultati di grande significato e spessore; cercando peraltro di darle il compito specifico e proprio della sussidiarietà e non quello, indebito per una Fondazione, della sostituzione e della surrogazione alle funzioni di altri.

Un programma, quello che è stato scritto e che ci siamo dati, che ci consentirà non solo di continuare ad essere attori, ma anche di diventare uno dei protagonisti del nostro sviluppo.